

at tu per tu

Il Municipio e il Consiglio comunale di Maggia
a tu per tu con i cittadini

Buone Feste



Periodico
Numero 38
Dicembre 2019

Editoriale

La casa dietro l'arte: ospitare l'ispirazione

**Raffaella Castagnola Rossini,
Direttrice
della Divisione della cultura e degli studi
universitari del Cantone Ticino**

«Se varco la soglia della tua casa, a chi offrirai ospitalità? Al tuo maestro o allo straniero del quale non sai nulla?»

– Come potrei non offrirla al mio maestro che m'ha fatto l'onore di venire da me?

– Il tuo maestro – disse allora il saggio – non ha bisogno di questo segno di rispetto. Il viaggiatore smarrito, invece, che bussa alla tua porta, spera con tutte le sue forze in questo segno, poiché non lo richiede soltanto per sé».

Edmond Jabès (1912-1991)

Per la prima volta nel 2019 la Divisione della cultura e degli studi universitari del Cantone Ticino ha proposto un progetto di residenze creative, promosse per incentivare la circolazione degli artisti e gli scambi tra regioni all'interno della Confederazione. Il Comune di Maggia è interessato da questa iniziativa grazie al mecenatismo di un suo concittadino, il Dr. Gianni Garzoli, che ha messo a disposizione la sua casa di famiglia per ospitare la scrittrice zurighese Denise Rickenbacher, selezionata tra i candidati che hanno risposto al bando pubblicato sul Foglio Ufficiale n. 97 del 4 dicembre 2018. Maggia si presta a sostenere questo genere di iniziativa poiché si inserisce molto bene in un territorio culturalmente fertile. Si pensi solo alla presenza della biblioteca comunale intitolata ad Angelo Casè e dell'atelier di Pierre Casè. I titoli conservati nella biblioteca comunale sono catalogati nel Sistema bibliotecario ticinese e facilmente ricercabili online nel portale samara.ti.ch, una piattaforma della Divisione che permette di fare ricerche in ambito culturale partendo da un unico punto di accesso alle banche dati degli istituti presenti sul territorio cantonale che hanno aderito all'iniziativa. Si tratta di fonti continuamente aggiornate.

La Divisione promuove anche altri progetti legati alla letteratura e alla lettura. Le sedi delle quattro biblioteche cantonali – Lugano, Locarno, Mendrisio, Bellinzona – hanno ospitato quest'anno un ciclo di conferenze che ha permesso di fare il punto sulla situazione della lettura con gli operatori del settore. Il progetto, incentrato sul supporto librario e la trasmissione del sapere, sia nelle sue manifestazioni tradizionali che nelle declinazioni più recenti legate

continua a pagina 3



“Si abita un luogo se lo si vive”

La fine di una legislatura è occasione propizia per volgere uno sguardo a ritroso, riflettere sullo stato di salute del Comune e determinare, come sempre, obiettivi e intendimenti per il futuro. Maggia, a quindici anni dalla sua nascita, ha viepiù consolidato la propria (buona) situazione finanziaria. Ha un moltiplicatore non troppo elevato (il 90%) e tasse d'uso (acqua potabile, rifiuti e canalizzazioni) non eccessive, senz'altro al di sotto della media cantonale; fornisce servizi dignitosi alla cittadinanza e prezioso sostegno ad enti ed associazioni; mantiene una dinamica politica progettuale. Insomma, non mi stancherò mai di dire e scrivere che Maggia è un Comune attrattivo, ideale in cui vivere ed operare. Un sentito e spontaneo ringraziamento, dunque, è da attribuire a tutti coloro che concorrono a questo benessere: ai colleghi di Municipio e Consiglio comunale, all'amministrazione comunale, ma pure alla moltitudine di persone che – in svariati modi e settori – dedica prezioso tempo alla comunità. In questi anni sono stati compiuti passi decisivi (taluni tra mille difficoltà) per l'ulteriore valorizzazione di tre comparti di interesse regionale: al Centro scolastico dei Ronchini, a Riveo-Visletto e a Maggia in zona rotonda. Sono progetti promossi in collaborazione con altri enti pubblici e privati. Essi arricchiscono la nostra realtà quotidiana e toccano svariati ambiti: educazione, sport, cultura e turismo ai Ronchini; lavorazione della pietra e altre attività industriali a Riveo-Visletto; appartamenti, servizi e commerci di diverso genere a Maggia. Ma il Municipio, in sintonia con il Consiglio co-

munale, si è impegnato a concretizzare anche diversi investimenti di piccole-medie dimensioni, con una certa capillarità su tutto il territorio. Molto, comunque, resta ancora da fare. Non bisogna di certo sedersi sugli allori. È essenziale che un comune ambisca a costantemente progredire, nel limite delle proprie possibilità e operando con senso di responsabilità e realismo. A mio avviso – oltre a progetti ed opere puntuali, a mantenere servizi all'altezza e una pressione fiscale non eccessiva – il futuro dovrà essere contraddistinto da alcune prerogative:

- Promuovere un'azione politica equilibrata e diversificata, che tocchi i molti settori di competenza comunale: un comune si può considerare virtuoso e lungimirante se opera non solo nei settori di sua più stretta competenza, ma se affronta anche temi e progetti a più ampio raggio, magari meno appariscenti, ma altrettanto significativi. La rivista che abbiamo tra le mani è un esempio di come la politica comunale possa avere molte ed arricchenti sfaccettature.

- Attribuire sempre più valore alla prossimità nei confronti del cittadino e del territorio in generale, per favorire una vita comunitaria dinamica e volenterosa di contribuire alla crescita del Comune. Talvolta percepisco realtà contrastanti in tal senso. Prendo in prestito un invito della scrittrice italiana Alessandra Beltrame, estrapolato dal suo libro 'Nati per camminare': "Amate il vostro quartiere. Non chiudetevi in casa. Non è perché ci vivete che potete ritenervi abitanti. Si abita un luogo se lo si vive." Ossia:

l'importanza della vitalità sociale. La chiave del successo e l'orgoglio di una comunità.

- Incentivare sempre di più le collaborazioni con i Comuni valmaggesi, per razionalizzare e professionalizzare taluni servizi importanti. In particolare mi riferisco agli uffici tecnici: come non pensare a nuove e più strette sinergie? Ad esempio nel settore dell'acqua potabile? O nella politica energetica? O ancora nella gestione e pianificazione del territorio? Prima di pensare a nuove aggregazioni occorre avere visioni d'insieme e concretizzarle.

- Ambire a valorizzare sempre di più il territorio secondo quelle che sono le nostre peculiarità di valle, con progetti – sia di piccole che di grandi dimensioni – che arricchiscano la nostra realtà. Il comparto del Centro scolastico dei Ronchini, ad esempio, dopo una positiva prima fase di essenziali investimenti, merita un altro deciso passo affinché diventi un fiore all'occhiello della e per la Vallemaggia.

Ci sarebbero sicuramente altri aspetti da toccare, ma ho già abusato dello spazio a disposizione. Maggia ha sempre dimostrato di operare con realismo, dinamismo e spirito di apertura. È essenziale che questo modo di agire contraddistingua anche il futuro.

Aron Piezzi
Sindaco, dicasteri amministrazione generale, finanze e imposte, pianificazione del territorio



L'anno di Greta

È innegabile che una dei protagonisti di quest'anno che sta per concludersi sia stata, suo malgrado, Greta, la giovane attivista svedese. La sua azione è iniziata un po' in sordina, per poi assumere dimensioni internazionali con una serie di manifestazioni che hanno toccato tutte le maggiori città del globo e che si è espansa a macchia d'olio. Anche i politici e i maggiori responsabili mondiali, con alcune "lodevoli" eccezioni, si sono resi conto che è giunta l'ora di dedicare maggiore attenzione all'ambiente, poiché altri settori (ad esempio l'economia) perdono d'importanza senza un pianeta decente sul quale vivere.

Di conseguenza Greta è diventata il simbolo internazionale di questa "lotta", ma anche il bersaglio prediletto di chi non si trova d'accordo con queste posizioni. Vi sono infatti stati attacchi abbastanza discutibili e volgari, favoriti dall'anonimato di chi spesso si nasconde dietro ad una tastiera. Occorre perciò riconoscere a Greta una buona dose di coraggio nell'aver assunto posizioni chiare anche davanti a consessi internazionali d'alto livello, pretendendo che chi di dovere garantisca il rispetto delle future generazioni, senza concedere nulla ad opinioni accomodanti e soprattutto senza aggredire nessuno.

I giovani sono giustamente preoccupati per il loro futuro, ma non è da ieri che questi problemi sono noti. La comunità scientifica (e non) da parecchi anni pone l'accento su una serie di questioni irrisolte, questioni che hanno assunto sempre maggiore importanza a causa della poca determinazione nell'affrontarle e della capacità di alcuni settori di ridurle a "fake news" anche davanti a evidenze scientifiche. D'altra parte non bisogna nemmeno dimenticare i significativi passi avanti fatti in questi anni, con tutta una serie di provvedimenti messi in atto per ridurre l'inquinamento ambientale, per stimolare il risparmio energetico e per favorire la gestione oculata del territorio e dei flussi di traffico. Certo, resta ancora molto da fare ma possiamo sicuramente sostenere che quella imboccata sembra essere la strada giusta per l'incremento di un modello di società maggiormente sostenibile e attenta ad una gestione delle risorse, grazie anche alle opportunità che questa via sembra offrire. Anche il Comune di Maggia in questi anni si è occupato dell'argomento, facendo allestire un Piano Energetico Comunale (PECO), documento che riporta – sulla base di un'attenta analisi del territorio e delle caratteristiche del Comune – tutta una serie di provvedimenti atti a migliorare la gestione delle risorse. Azioni che il Comune sta man mano traducendo in realtà con l'adozione di tutta una serie di incentivi energetici, che vanno a premiare le scelte di tipo ecologico e di minor impatto. I provvedimenti saranno aggiornati di anno in anno, fino ad avere una "paletta" completa di azioni a disposizione (https://maggia.ch/files/NUOVA_ordinanza_municipale_ecoincentivi_1.pdf e https://maggia.ch/files/Richiesta_di_rimborso_-_NUOVO.pdf). La risposta degli abitanti del Comune è stata



finora abbastanza timida, ma contiamo che con il tempo queste pratiche diventino sempre più un'abitudine. Rammentiamo che anche il Cantone offre una serie di misure (<https://www4.ti.ch/dt/daspaas/uacer/temi/risparmio-energetico/incentivi/incentivi-in-ambito-energetico/incentivi-cantonali/>).

In ogni caso non dobbiamo dimenticare che gli incentivi non sono che un primo concreto passo, ma che il maggiore cambiamento deve avvenire dentro di noi, mediante un'attenta analisi delle nostre abitudini e delle nostre scelte. Lo stile di vita che decidiamo di adottare va scelto razionalmente e non emozionalmente, tenendo presente che i grandi cambiamenti che hanno fatto la storia non sono avvenuti seguendo le abitudini ma cercando strade nuove. In caso

contrario, il coraggio di Greta e le manifestazioni di quest'anno, così come i moniti recenti e meno delle comunità scientifiche, resteranno episodi isolati, lasciando un'incognita sul nostro futuro e soprattutto su quello di chi ci seguirà.

Fabrizio Sacchi
dicasteri ambiente, economia pubblica e acqua potabile



in alto
Cascate sul fiume Iguazù, Argentina/Brasile

segue dalla prima pagina

alle nuove tecnologie, sfocia nella pubblicazione della collana Ticino Lettura, che fornisce spunti di riflessione sulle pratiche di lettura nella Svizzera italiana. Su un piano meno divulgativo, la Divisione sostiene una ricerca in collaborazione con la SUPSI (Dipartimento Formazione e Apprendimento) per studiare le principali tendenze relative alla lettura nel contesto globale e più specificamente nel Cantone Ticino, valutando le potenzialità e gli aspetti critici della crescita del digitale e le diverse prospettive per il futuro della lettura.

Sotto il titolo «Incontra uno scrittore», in collaborazione con la Divisione della scuola, la Divisione ha inoltre messo a disposizione delle sedi scolastiche di ogni ordine la possibilità di invitare uno scrittore di lingua italiana per uno o più incontri con gli allievi. Nel 2019 sono stati sostenuti più di 60 incontri, con il coinvolgimento di una quarantina di autori. Hanno aderito 41 sedi scolastiche su tutto il territorio cantonale, di cui 17 scuole elementari e dell'infanzia, 21 scuole medie, 2 licei e l'Istituto delle scuole speciali del Sopraceneri. Visto il successo di proposte e di adesioni, l'iniziativa è stata rilanciata

anche per l'anno scolastico 2019-20. Infine, con il progetto Biblioteca digitale del Cantone Ticino, la Divisione mette a disposizione la versione digitale delle pubblicazioni degli istituti culturali, tra cui le collane Ticino Lettura, Castelli di Carta, Testi per la storia della cultura della Svizzera italiana, le ricerche dell'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana e del Centro di dialettologia e di etnografia. I testi si possono consultare all'indirizzo biblioteca-digitale.ti.ch.



Raffaella Castagnola Rossini

Gli anziani vanno amati

Negli ultimi 50 anni la nostra società ha subito importanti trasformazioni; una di esse concerne la gestione degli anziani. Fino alla seconda metà del Novecento la maggior parte di loro veniva accudita in casa da parenti, mentre al giorno d'oggi è degente in case specializzate. Tale cambiamento è dovuto principalmente al lavoro: siamo passati da un'economia di tipo primario ad una di tipo terziario e la maggior parte delle donne, che in precedenza si occupavano di tali mansioni, è ora impiegata fuori casa. Questi mutamenti hanno influito sul nostro modo di vivere ed approcciarci con i nostri cari. Ultimamente la cronaca ha parlato di alcuni episodi gravi di violenza ai danni di anziani, avvenuti in alcuni istituti e non solo. Purtroppo non si parla abbastanza della problematica, forse per paura, per omertà o per vergogna. Studi sull'invecchiamento e dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) stimano che una persona anziana su sei sia vittima di abusi, mentre una su dieci sia confrontata ogni mese con qualche forma di maltrattamento. Lo scorso 15 ottobre ho avuto il piacere di presenziare ad una presentazione sul "Servizio di prevenzione e promozione di qualità di vita" presso il nuovo centro Pro Senectute di Maggia, dove è stato toccato il delicato tema del maltrattamento degli anziani. Nonostante il fenomeno sia conosciuto in Svizzera da tempo, il Canton Ticino ha iniziato ad occuparsene solo negli Anni Novanta, a seguito di alcuni abusi commessi da parte del personale sanitario verso anziani fragili affidati alle loro cure. È chiaro che i maltrattamenti in questa fascia della popolazione devono essere riconosciuti come un problema di salute pubblica e pertanto trattati con la massima priorità e discrezione, senza dare giudizi, ma trovando soluzioni. La Fondazione Pro Senectute ha costituito il "Servizio di prevenzione e promozione della qualità di vita" nel 2008, finanziato dal Dipartimento Sanità e Socialità (DSS), in cui vengono trattati circa 40 casi all'anno. Spesso chi commette degli abusi non lo

fa per cattiveria, ma semplicemente perché non è più in grado di gestire la situazione a causa di stress, carico di incombenze e di responsabilità. Il profilo delle vittime registrate in Ticino è costituito per il 70% da donne di età media superiore agli 80 anni, di cui il 60% soffre di demenza. Gli autori di tali abusi sono per il 90% famigliari in difficoltà che non riescono a gestire la situazione e necessitano di un aiuto. A questo punto una domanda sorge spontanea: cosa si intende per maltrattamento? Mi permetto di citare quanto indicato dall'OMS: "Il maltrattamento può essere di tipo psicologico e morale, fisico e sessuale, finanziario e materiale, negligenza o eccesso di cure e la violazione dei diritti". E puntualizzo, come indicato dall'Ufficio del medico cantonale, che sono maltrattamenti gli atti commessi o omessi, i comportamenti e gli atteggiamenti che ledono l'integrità della persona in una o in tutte le sue dimensioni (fisica, psichica, sociale, finanziaria), siano essi intenzionali o involontari, singoli o ripetuti. I maltrattamenti, per essere tali, devono avvenire all'interno di una relazione di confidenza, educativa o di dipendenza, di vulnerabilità e di fiducia. Possono essere consumati nelle case anziani, negli ospedali, nelle cliniche o a domicilio. I maltrattamenti violano i diritti. Le forme di maltrattamento possono variare in maniera importante di gravità e intensità, passando dalla violenza fino a minime forme di trascuratezza e mancanza di rispetto, che possono entrare nella routine della relazione con la persona anziana (fenomeno conosciuto come maltrattamento ordinario). Secondo diversi studi, si possono definire a rischio di maltrattamento tutte le persone che accumulano fattori di vulnerabilità fisica, psichica, funzionale, cognitiva e comportamentale, laddove a tali caratteristiche personali si combina l'effetto convergente di risorse quantitativamente e qualitativamente inadeguate, processi di cura mal definiti o non adatti alla presa a carico di situazioni complesse o mancan-



Foto: ©KEYSTONE/Christian Beutler

za di sostegno e formazione del personale. Il servizio di Pro Senectute, formato da un'assistente sociale e due psicoterapeute, si occupa del tema del maltrattamento a 360 gradi. È stato creato per accogliere le segnalazioni di sospetto maltrattamento (di qualsiasi entità), per accompagnare le persone coinvolte fornendo loro una consulenza e/o una presa a carico nella ricerca di soluzioni. Si prefigge di diminuire il numero dei casi, di attenuare la gravità delle conseguenze, di diffondere una politica rivolta al buon trattamento nonché di far conoscere il fenomeno. Il suo ruolo non è quello di giudicare, bensì di aiutare le persone in difficoltà. Inoltre si occupa di formare e sensibilizzare gli studenti e i professionisti al fine di prevenire episodi a rischio di "non-buon-trattamento", come la mancanza di cura e attenzione nei confronti delle persone anziane in genere. In conclusione, dobbiamo far cadere i nostri pregiudizi ed aiutare chi è in difficoltà senza giudicare: gli anziani sono da amare! Chi fosse a conoscenza di tale fenomeno o necessita di aiuto può rivolgersi in forma anonima al servizio di Pro Senectute (tel. +41 91 912 1777), dove bravi professionisti saranno in grado di aiutarvi.

Simona Bergonzoli
dicasteri cultura,
sport e tempo libero
e previdenza sociale



È stato un piacere

Care concittadine e cari concittadini di Maggia, come forse qualcuno di voi già saprà, dopo 12 anni passati come municipale del nostro Comune, gli ultimi due in qualità di Vicesindaco, non mi candiderò più per un altro mandato. Il motivo principale è dovuto all'importante cambiamento che ho voluto affrontare nell'ambito professionale: infatti, con la mia fresca assunzione quale Vice Comandante dell'Organizzazione di Protezione Civile di Locarno e Vallemaggia, mi viene difficoltoso abbinare le due cose, soprattutto in vista della formazione che dovrò svolgere a Berna per i prossimi 3 anni. Il prossimo aprile termino dunque con rammarico questa mia attività nell'Esecutivo di Maggia, perché nel mio cuore la passionaccia per la politica, o meglio per la cosa pubblica, è ancora forte: idee e progetti in testa ne avrei ancora molti da portare avanti, ma sono cosciente che questa decisione è la cosa giusta per me. Questi 12 anni passati in Municipio mi hanno regalato molte soddisfazioni: oltre che a crescere politicamente, ho potuto vivere un'esperienza gratificante, fatta di molto impegno, dedizione, determinazione, ma anche di molta umiltà per raggiungere i molti obiettivi che annualmente ci prefissavamo. La mia premessa 12 anni fa era quella di contribuire a lavorare in un ambiente collegiale, rispettoso e dinamico, impegnandoci tutti assieme per raggiungere i molti settori del Comune. Dopo questi anni passati in Municipio posso confermare che questo ambiente costruttivo e collegiale l'ho vissuto quotidianamente sia nelle riunioni e nei sopralluoghi che nelle mie ca. 500 sedute municipali. In questi anni ho pure avuto il piacere di collaborare con vari colleghi municipali, ben dieci, con cui sempre è prevalso un rapporto costruttivo ed un ottimo lavoro di squadra. E credetemi,



non lo dico perché termino la mia attività, ma questo affiatamento ha sempre permesso al nostro Comune di essere progettuale e concreto. Un ringraziamento particolare va a tutti i dipendenti comunali, all'amministrazione, all'ufficio tecnico e alla squadra esterna, con i quali ho sempre avuto un ottimo rapporto e che difenderò sempre per la loro professionalità, la loro affidabilità, il loro impegno ed il loro attaccamento al Comune di Maggia. Loro sono la vera macchina del nostro Comune. Ma c'è una persona più di tutti che voglio mettere in risalto, una persona con cui ho avuto il piacere e l'onore di lavorare: il nostro Sindaco Aron Piezzi, amico da sempre, ma soprattutto grande collega di Municipio, con cui ho fatto questo percorso fin dalla nascita del Comune di Maggia nel 2004, dapprima in Consiglio comunale ed in seguito in Municipio. Un Sindaco trascinate, presente, attento ai problemi, dinamico, che ha trasmesso la sua passione nel far politica a tutti noi. 15 anni fa l'aggregazione di Maggia è nata sotto una buona stella e Aron ha saputo con caparbietà e impegno portare avanti questa positività nel nostro Comune. Personalmente, sassolini nelle scarpe non ne

ho. Ho sempre cercato di lavorare con passione, determinazione e portando idee e progetti per Maggia. Questo è stato fatto assieme a colleghi e collaboratori, in un bel gruppo unito, collegiale dinamico e umile. Una ricetta vincente per il nostro bel Comune. Per finire, un doveroso grazie di cuore anche alla mia famiglia, Jasmine, Lio ed Emy, che malgrado abbia passato dei bei momenti in politica, mi hanno sempre sopportato e supportato anche per il tempo rubato a loro. Da ultimo non posso che ringraziare tutta la popolazione di Maggia e Associazioni, Patriziati, Parrocchie, Enti, Fondazioni e Gruppi, che con passione operano sul nostro territorio, rendendolo vivo e dando al nostro Comune lo stimolo e la voglia di continuare a far bene! Non perdiamo mai la passione per il nostro territorio e la voglia di progettualità, a volte anche ambiziosa.

Patrik Arnold
Vicesindaco,
dicasteri traffico
ed edilizia privata



Lottare contro indifferenza e individualismo

Appartengo ad una generazione che ha conosciuto e vissuto nella sua evoluzione – mi riferisco agli ultimi 50 anni – le varie fasi del cambiamento sociale, economico e politico della Valle. Il passaggio da una società rurale di auto-sostentamento a quella odierna, incentrata sui servizi e fortemente orientata ai consumi. Un cambiamento che nell'insieme ha portato, sotto molti punti di vista, grandi benefici alla collettività e una maggiore prosperità: in generale una migliore qualità della vita. Sia ben chiaro, considero quindi questi cambiamenti un bene. Tuttavia, con una punta di polemica, ritengo non tutto essere rose e fiori. Ogni cambiamento, seppur possa essere positivo nel suo ambito,

ha il suo rovescio della medaglia e mi riferisco in particolare all'aumento della indifferenza sociale e la conseguente crescita d'individualismo. Una sorta – lo si sente spesso declinato e abusato – di "prima noi" o di "prima i nostri". Nel corso degli anni è quindi venuta in gran parte a mancare quella rete sociale rappresentata dalla collettività, costituita principalmente da parenti, amici, conoscenti, religiosi, docenti e vicini di casa. Amalgamati da valori quali il rispetto ed il bene comune: valori dei quali ora ci sentiamo liberi (o fatalmente costretti?) di istituzionalizzare. Questi compiti sono sempre più spesso di fatto attribuiti allo Stato, ai Comuni e soprattutto alle Associazioni presenti sul territorio. La

società sempre meno coesa nella sua modernità e attuale socialità parrebbe aver abdicato al suo ruolo, demandando le soluzioni e le risposte ai problemi agli altri. Con ciò non intendo dire che sia meglio o peggio, ma che è diverso. Diverso è soprattutto, a mio parere, il sentimento percepito di appartenenza ad una comunità. Dal profilo politico, il Comune, il Consiglio comunale e il Municipio sono gli attori locali più sollecitati e maggiormente chiamati ad attivarsi per fronteggiare i bisogni e le esigenze relative ai cambiamenti citati. Per affrontare le esigenze e i bisogni della comunità e della popolazione si assumono decisioni collettive oppure più mirate ed individuali. Risposte sempre più professionali

a problemi sempre più grandi. Noi ci sentiamo spesso arbitri involontari di una partita giocata tra pubblico e privato, su visioni sempre meno condivise e spesso divergenti. Sono convinto che il Municipio di Maggia, in cui siedo da 4 anni, si sia distinto parecchio e, attraverso schiette e sincere discussioni, ognuno dei municipali con le proprie diversità, competenze ed esperienze apportate, si sia reso capace di rispondere ai bisogni della nostra gente. Credo fermamente che noi siamo riusciti a rispondere alla gran parte delle sollecitazioni ricevute. Un bilancio che considero molto positivo, risultato del lavoro di tutti, che condivido quotidianamente con i miei colleghi e ai quali rivolgo il mio grazie. Sono consapevole che c'è ancora molto da fare. Ho iniziato un'avventura appassionante che gradirei continuare, volgendo lo sguardo

soprattutto a quei progetti d'inclusione, individuabili in tutti i campi e settori del Comune. Per inclusione intendo quelle azioni sociali volte a garantire l'inserimento di ciascun individuo all'interno della società, indipendentemente dalla presenza di elementi limitanti. Come dice Papa Francesco: «La qualità di una società si misura da come include i più deboli». Sono quindi convinto che si possa fare ancora molto per combattere l'indifferenza e l'egoismo che permea la nostra vita di oggi e renderla migliore.

Marcello Tonini
dicasteri
sicurezza pubblica
e educazione



Diligenza e applicazione, ma ci vorrebbe qualcosa in più

Come nello scorso bilancio di metà legislatura, non posso che tracciare un bilancio positivo sull'attività in e del Consiglio comunale di Maggia. Durante le sedute plenarie, ma soprattutto nelle commissioni, regnano serietà, costruttività e capacità di approfondimento; queste ultime si traducono in rapporti articolati (a volte anche troppo estesi). Mi sento quindi di dire che le funzioni principali del Consiglio sono perfettamente adempite in termini di sorveglianza, capacità di analisi dei messaggi municipali (compresi preventivi e consuntivi), nomine di competenza, ecc. Quale capogruppo PLR mi sento soddisfatto per quanto riguarda le competenze tecniche dei consiglieri comunali, così come l'ap-

plicazione dimostrata dagli stessi. Questo apprezzamento ritengo possa essere esteso all'intero Legislativo. Ciò che invece si è un po' affievolita, soprattutto negli ultimi anni, è la componente propositiva e creativa del Consiglio comunale; parlo evidentemente a titolo personale e per il mio gruppo. Questa lacuna non rappresenta un problema primario, in quanto significa che il Municipio lavora bene e che al Legislativo competono in primis i citati compiti di sorveglianza. Manca tuttavia quel "fuoco sacro", che ardeva agli albori del nostro Comune, che porta il consigliere comunale a leggere (con passione e identificazione) il territorio, interpretarne le esigenze d'interesse generale e tradurle in proposte

strutturate (interpellanze, mozioni, interventi). Troppo spesso queste si limitano ad ambiti circoscritti ad alcune frazioni o ad aspetti di nicchia. Ripeto, non è una critica. In Consiglio comunale c'è impegno. Vuole essere semmai uno spunto in ottica futura. Per individuare, insieme al Municipio, le sfide strategiche della Maggia 2.0.

Andrea Sartori
Capogruppo
PLR



Un equilibrio indispensabile

Ecco passato il mio primo quadriennio in Consiglio comunale e quest'ultimo anno come capogruppo PPD: una bellissima esperienza che ti dà la possibilità di poter vivere le attività del proprio Comune da vicino e in prima persona, un'esperienza che consiglio ai nostri giovani.

Per noi Popolari Democratici è stato un quadriennio dove siamo riusciti a riconquistare il secondo seggio in Municipio e due ulteriori consiglieri comunali, per un totale di 10 rappresentanti, di cui 5 donne. Questo ha permesso di riportare un importante equilibrio politico nel nostro Comune. Il nostro gruppo ha sempre avuto un occhio di riguardo verso i cittadini, in particolare per le famiglie, i giovani e gli anziani. Ci contraddistingue anche la particolare attenzione per la salvaguardia del nostro splendido territorio, le tradizioni e tutte le persone che si impegnano in modo interessato alle associazioni, ai Patriziati e alle Parrocchie.

In questo quadriennio Simona Bergonzoli è subentrata a Roberto Adami in Municipio, dimostrandosi subito capace e impegnata e collaborando molto bene con il nostro altro rappresentante Marcello Tonini. Il lavoro dell'Esecutivo in questa legislatura è stato sicuramente valido e fruttuoso e il nostro contributo è stato fondamentale. Si sono infatti finalmente conclusi progetti da tempo sui tavoli. La bellissima passerella tra Moghegno e Maggia, importante infrastruttura lunga 120 metri, che si regge su un unico grande pilone alto 18 metri e con una spettacolare curvatura, interamente "made" in Valle Maggia e costata 1,4 milioni di franchi. La nuova caserma dei pompieri ed il magazzino comunale, opera importante di 1200 metri quadrati di superficie suddivisa su due piani e costata 3,7 milioni di franchi. Anche la zona commerciale ha cambiato faccia, con la costruzione di nuove strutture e nuovi servizi, in particolare la nuova

sede della Banca Raiffeisen, che va a completare il comparto con il Centro Coop, la rotatoria e la recentissima costruzione comprendente anche un centro diurno di Pro Senectute. Infine, in collaborazione con il Comune di Avegno Gordevio non dimentichiamo l'importante rinnovamento a tappe del Centro Scolastico Ronchini, dove finora sono stati votati ca. 8 milioni di franchi d'investimento.

Come si può vedere il lavoro non è mancato. Ciò è stato possibile grazie al clima costruttivo nei diversi consessi e alle finanze comunali, che fortunatamente per il momento risultano essere sane.

Igor Rianda
Capogruppo
PPD+GG



Grazie all'amministrazione comunale

Cari concittadini, care concittadine, scrivo queste due righe non per elogiare sempre l'operato del Municipio, in quanto questo sicuramente gli altri colleghi lo faranno come d'abitudine. Voglio spendere due parole per gli impiegati comunali e i vari segretari. Persone che lavorano dietro le quinte e alle quali molto raramente viene riconosciuto l'impegno e il lavoro che svolgono per la popolazione e per il Comune. A tutti loro voglio porgere

un grande grazie a nome della popolazione tutta, dai Ronchini sino a Riveo. Ritengo giusto elogiare tutti gli interventi del Comune, ma molto spesso ci dimentichiamo di coloro che lavorano nel silenzio, un lavoro molto importante per il buon andamento del Paese. Sono sicuro che dopo queste due righe la loro considerazione sarà maggiormente apprezzata da tutti i cittadini, almeno lo spero. Sarebbe giusto e corretto nei loro confronti. Termino

ringraziando nuovamente questo settore molto importante per il lavoro che svolgono quotidianamente per tutti noi.

Aldo Pedroni
Capogruppo
Lega dei Ticinesi



Responsabilità e consapevolezza per il futuro

Ci avviciniamo al termine della legislatura: quattro anni intensi per il nostro Comune sotto il profilo degli investimenti e caratterizzati da grande collegialità in seno al Consiglio comunale. Come accaduto in passato, infatti, non vi sono state vere lotte politiche; questo grazie all'ottimo lavoro che viene svolto dalle commissioni ed alle discussioni all'interno dei gruppi, che permettono di affrontare le votazioni in Consiglio comunale con tranquillità e propositività. Ultimamente si sono conclusi gli importanti lavori presso il Centro scolastico ai Ronchini ed è stata inaugurata la tanto attesa passerella tra Moghegno e Maggia. Inoltre, a breve, presso la zona artigianale e industriale di Riveo inizierà la costruzione dell'argine sulla Maggia, che permetterà di ridisegnare tutto il comparto dopo tanti anni di discussioni e trattative. Questi sono solo investimenti realizzati più "tangibili", ma ve ne sono altri altrettanto importanti come

le migliorie sulla rete idrica, il rifacimento dei centri di raccolta rifiuti e dei parchi giochi e il risanamento di ponti e strade comunali. In questo breve spazio vorrei però soffermarmi sul tema legato alla raccolta dei rifiuti e soprattutto sull'inserimento della tassa sul sacco in tutto il territorio del Consorzio Raccolta Rifiuti Vallemaggia (CRRV), fondato nel 1974 e del quale sono membri tutti i Comuni della Valle. La tassa, resa obbligatoria in tutto il Cantone, è finalizzata a coprire i costi per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti ed è composta da una tassa base e da una tassa sul singolo sacco, che, essendo causale, va a colpire le economie domestiche che generano maggiori volumi di rifiuti solidi urbani (RSU), stimolando le stesse ad aumentare il volume di rifiuti riciclati. Questo andrà a ridurre notevolmente i costi generati dallo smaltimento degli RSU; d'altra parte, aumenteranno inevitabilmente i costi per

lo smaltimento dei rifiuti riciclabili. Purtroppo, finché non vi sarà un cambiamento a partire dai grandi centri commerciali e un impegno politico serio nel ridurre gli imballaggi, difficilmente si riuscirà a ridurre il volume totale di rifiuti. Questo, unito alla riduzione delle emissioni di CO2 è solo uno degli aspetti della nostra società che dobbiamo il più rapidamente possibile cambiare se vogliamo provare a salvare il nostro territorio e il nostro pianeta. Il mio augurio è dunque quello che in ognuno di noi si riaccenda la responsabilità e la consapevolezza di far parte di qualcosa di più grande del nostro piccolo giardino davanti casa.

Daniilo Mazzi
Capogruppo
Unione della Sinistra
e Simpatizzanti



Consiglio comunale seduta del 7 ottobre 2019

È stato nominato il nuovo Ufficio presidenziale composto da:
Pedroni Aldo (Lega), presidente
Del Notaro Viola (PLR), vicepresidente
Dellagana Lianella (PPD)
e **Piezzi Damiano** (PLR), scrutatori

Il presidente uscente del Consiglio comunale, Luca Sartori, ha ringraziato i consiglieri comunali per l'ottima collaborazione dimostrata in questo anno di presidenza e passando la parola ad Aldo Pedroni gli augura buon lavoro. Il nuovo presidente del Consiglio comunale Aldo Pedroni ringrazia Luca Sartori e si augura di poter lavorare nello stesso clima di cooperazione.

Risoluzioni

- È nominato un delegato comunale in seno al Consorzio sistemazione altipiano Campo Vallemaggia-Cimalmotto nella persona di Piezzi Milko in sostituzione di Omini Rita.
- È nominato un delegato comunale in seno al Consorzio per la manutenzione delle opere di arginatura e premunizione forestale Rovana-Maggia-Melezza nella persona di Piezzi Milko in sostituzione di Omini Rita.
- Sono approvate le modifiche agli art. 15 cpv 1, 2 e 5 e all'art. 17 cpv 1 e gli aggiornamenti delle basi legali di riferimento del Regolamento comunale sulla gestione dei rifiuti.

- È approvato lo stralcio del cpv 3 dell'art.33 e la modifica del cpv 4 dell'art. 33 del Regolamento comunale dei dipendenti.
- Sono approvati i conti consuntivi 2018 del Comune e dell'Azienda Acqua Potabile.
- È concesso un credito di CHF 58'000.- per il rifacimento del parco giochi nella frazione di Someo.
- È concesso un credito di CHF 90'000.- a copertura dei costi di progettazione, fino alla procedura di autorizzazione, per l'edificazione degli spazi atti ad accogliere una seconda sezione presso l'edificio che già

attualmente ospita la scuola dell'infanzia nella frazione di Maggia.

- Viene concessa la cittadinanza comunale a due candidati alla naturalizzazione.
- Viene respinta la mozione presentata dal CC Franceschini Simone per l'adozione di un'ordinanza municipale sulla canapa e modifica del ROD per l'inserimento di una norma di divieto di consumo ai dipendenti comunali.

Passaggio di consegne tra Aldo Pedroni (a sinistra) e Luca Sartori



Pensione meritata per Giorgio

di Rita Omini

Responsabile dell'Ufficio tecnico del nostro Comune fin dalla sua nascita, Giorgio Felder da fine ottobre è passato al beneficio della pensione. Dopo un apprendistato da disegnatore elettricista presso la Inelectra SA, Giorgio ha lavorato 7 anni presso lo Studio d'ingegneria Augusto Rima di Locarno, 7 anni presso lo Studio d'architettura Adriano Niggli di Losone e 2 anni presso lo Studio d'architettura Renecone SA di Angelo Renzetti ad Ascona. Nel 1991 oltre ad iniziare una collaborazione part time come tecnico comunale per i Comuni di Maggia e Moghegno, è stato contattato dal presidente dell'ASCOVAM, Ivo Ianzi, che gli ha chiesto la disponibilità a diventare il responsabile del nuovo Ufficio tecnico intercomunale (UTIC), il quale offrirà consulenza ai Comuni della Vallemaggia.

Cosa ti ha spinto ad accettare questa proposta e come sono stati gli inizi di questa attività?

Si trattava di un'opportunità per mettere a frutto le competenze professionali acquisite negli anni precedenti, per potermi autogestire a livello lavorativo e per poter operare nella mia Valle. Il 2 gennaio 1992 mi sono state consegnate le chiavi dell'ufficio, situato al piano terra dell'attuale sede del Municipio di Maggia ed è iniziata la collaborazione con buona parte dei Comuni.

Dovevo occuparmi dalla A alla Z della gestione dell'Ufficio, dalla corrispondenza alla contabilità. Una volta all'anno l'ASCOVAM procedeva al controllo dei conti e alla loro approvazione. La consulenza ai Comuni veniva svolta presso le rispettive cancellerie come pure d'ufficio, con tempi prestabiliti (1 giornata alla settimana, quindicinalmente, mensilmente o su chiamata). Si trattava principalmente di esaminare pratiche di edilizia privata (domande di costru-



zione e notifiche), allestire rapporti e preavvisi, preparare le corrispondenze con il Dipartimento del territorio, eseguire sopralluoghi, perizie,... Il tutto a stretto contatto con i segretari comunali, i sindaci e i municipali. In quegli anni l'informatica era utilizzata solo in pochi ambiti e i rapporti erano spesso redatti a mano. La collaborazione e il clima di lavoro con le cancellerie comunali dei diversi Comuni erano ottime e questo mi permetteva di svolgere al meglio il mio compito. Durante il mio periodo di lavoro presso l'UTIC, nel periodo tra ottobre 2002 e maggio 2003 ho avuto l'opportunità di seguire il corso per tecnici comunali, ottenendo il diploma. Si trattava del secondo corso organizzato a livello cantonale.

Sotto l'aspetto umano cosa ti ha lasciato la gestione dell'UTIC?

Oltre ad aver avuto modo di conoscere a fondo buona parte del territorio valmaggese ho potuto conoscere molte persone e intrecciare rapporti umani interessanti ed arricchenti, che mi hanno lasciato bei ricordi.

Nel 2004 si è formalizzata l'aggregazione del Comune di Maggia e sei diventato il tecnico comunale del nuovo Comune.

Si, viste le aggregazioni in corso, l'UTIC è stato chiuso e, dopo aver inoltrato la mia candidatura, sono stato assunto dal nuovo Comune di Maggia. Il lavoro è cambiato perché, da semplice consulente, ho assunto tutti i compiti delegati a un Ufficio tecnico comunale, ma sono stato supportato da un segretario comunale.

Quali sono state le maggiori differenze rispetto al precedente incarico?

Oltre ad esaminare e gestire gli incarti di edilizia pubblica e privata, mi dovevo occupare della squadra operai, degli acquedotti, delle canalizzazioni, della manutenzione strade e del servizio invernale, di edifici comunali, di cimiteri,... A volte si è reso necessario intervenire fuori dai normali orari di lavoro per problemi nell'erogazione di acqua potabile o a seguito di eventi meteo straordinari.



Foto di gruppo durante l'aperitivo in onore di Giorgio negli Stati Uniti
sopra
Giorgio negli Stati Uniti
a lato
karaoke con alcuni colleghi

Nuovo capo tecnico



Dal 1. novembre l'ing. Andrea Maggetti è il nuovo capo tecnico dell'Ufficio tecnico comunale. Assunto nel 2013 quale tecnico comunale, è subentrato a Giorgio Felder. A nome di tutta la cittadinanza gli auguriamo grandi soddisfazioni e buon lavoro.

Puoi stilare un bilancio della tua attività?

Personalmente ritengo che la scelta fatta nel 1991 sia stata quella giusta e come cantava Edith Piaf "...non, je ne regrette rien...". Mi sono sempre impegnato e ho sempre cercato di dare la mia massima disponibilità e collaborazione sia nei confronti dei superiori che dei colleghi. Anche con la cittadinanza ho sempre cercato un dialogo amichevole, costruttivo e senza pregiudizi.

27 anni fa avevi iniziato solo ed oggi, in tutta la Vallemaggia, i tecnici comunali sono 7, supportati da 3 segretari. A cosa è dovuta questa evoluzione?

In seguito a non indifferenti competenze passate dal Cantone ai Comuni, al cambiamento di leggi e regolamenti, alla sempre maggiore burocrazia, il Municipio nel corso degli anni ha deciso di aumentare il personale addetto all'Ufficio tecnico, che è ora di 3 tecnici e una segretaria. I compiti affidati all'Ufficio tecnico sono sempre maggiori e i tempi d'evasione delle pratiche sempre più ristretti. Per operare in modo efficace, a soddisfazione dell'utenza, è necessario poter disporre di sufficiente personale competente.

Ti piace sciare e sei appassionato di montagna e del rampichino: a cosa ti dedicherai da inizio novembre?

A giuste dosi e nei momenti adatti potrò dedicarmi allo sci, alla montagna, alla bicicletta, al giardinaggio, a qualche ceppo di vite per produrre la grappa, a qualche viaggio con mia moglie Jvana, a qualche vacanza con parenti e amici e ai nipotini. Poi un po' di volontariato e qualche lavoretto ci può sempre stare.

Come desideri concludere questa chiacchierata?

Ringrazio di cuore per l'aiuto e la collaborazione tutti i colleghi e i dipendenti del Comune di Maggia, i sindaci e municipali che si sono susseguiti durante il mio periodo lavorativo e un grazie particolare a Marita, con la quale ho condiviso l'ufficio-sportello per parecchi anni. A tutti i migliori auguri per il prosieguo della loro attività. E come canta Vasco Rossi "...e va bene così..."



Nuovo apprendista



Benvenuto ad Alessandro Caldara di Maggia, che ad inizio settembre ha cominciato il suo apprendistato presso la Cancelleria comunale. La popolazione di Maggia gli augura un periodo di tirocinio proficuo e carico di soddisfazioni.

Apprendisti di Wallisellen all'opera



Da quasi 30 anni i Comuni di Wallisellen e Maggia sono in un rapporto di dialogo e scambio che cresce col passare del tempo. Iniziato con un contatto preso dall'ex sindaco di Aurigeno Willy Arnold, il gemellaggio si manifesta in un aiuto finanziario del Comune di Wallisellen per molteplici progetti del Comune di Maggia, come l'acquisto dei macchinari per la gestione stradale durante l'inverno o i contributi per la nuova passerella di Moghegno. Quest'anno il Comune di Wallisellen ha deciso di sostenere il Comune di Maggia con un intervento sul campo. Dal 12 al 16 agosto si sono infatti mobilitati 12 apprendisti tra ragazzi e ragazze che, con il supporto di cinque monitori, hanno aiutato a mantenere il territorio con delle opere di selvicoltura. Gli interventi hanno spaziato dallo sfalcio e dalla pulizia di un canale di Someo, alla ricostruzione di un piccolo ponte in legno nella zona dei Ronchini. I lavori sono stati supportati sia dalla squadra comunale che dall'Ufficio tecnico.

Grido, la tradizione che rivive

di Tania Binsacca

Si è svolta domenica 29 settembre "Grido... a Moghegno", una giornata per avvicinare la popolazione al sapore delle tradizioni. Organizzato dal Gruppo Ricreativo Moghegno in collaborazione con il Centro Natura Vallemaggia, l'evento ha richiamato l'interesse di circa 400 partecipanti e ha proposto un percorso didattico con diverse postazioni tra le vie del paese. Al primo punto è stato offerto uno spuntino di benvenuto, all'ultimo è stato preparato un pranzo a base di grido, pasto tipico della società rurale dello scorso secolo. Nel mezzo, rappresentanti di associazioni che si occupano di tutelare il patrimonio culturale e naturale valmaggese hanno raccontato il modo di vivere della gente di un tempo in relazione all'alimentazione e ai prodotti della terra.

Spuntino a la Piazzèta

Punto di ritrovo nel nucleo di Moghegno, che ha segnato l'inizio di un tuffo nelle abitudini del passato. Per ingannare l'attesa della formazione dei gruppi per il percorso, alla partenza è stato offerto uno spuntino di benvenuto ed è stato proposto ai partecipanti un concorso a premi.

I Grött

Fabrizio Sacchi, Fondazione Moghegno360
I grotti sono l'antenato del frigorifero. Costruzioni dall'architettura semplice, si sviluppano in profondità nel terreno, con cantine sotterranee. Oggi sono disabitati, ma in passato erano frequentati da molte persone. La neocostituita Fondazione Moghegno360 vorrebbe salvarli dall'inesorabile passare del tempo.



I Grött

La Torba di Rossitt

Gabriella Tomamichell, APAV
Le torbe sono l'antenato della dispensa. Caratteristiche costruzioni del XV secolo, in legno, con mensole o con funghi in pietra quale sostegno e protezione dai roditori, erano adibite essenzialmente alla conservazione del grano. L'Associazione per la protezione del Patrimonio Artistico e Architettonico di Vallemaggia ne ha censite quasi un centinaio. Due di esse si trovano a Moghegno e sono quelle esistenti alla quota più bassa in Europa.



Torba di Rossitt

La Grá di Iacomèll

Roger Welti, esperto
Nella parte alta del paese sono presenti diverse "Ca' che fuma". Tipiche costruzioni per l'essiccazione delle castagne, le grá sono delle cascate in pietra di due piani, in cui al piano inferiore viene acceso il fuoco e il fumo sale affumicando e seccando le castagne adagiate sul graticcio del piano superiore. Ogni anno una decina di classi di scuola elementare e pure un numero considerevole di privati vengono accolti per caricare la grá. Durante



Grá di Iacomèll

il mese di novembre, una decina di fuochisti volontari si danno il cambio per mantenere acceso il fuoco e di tanto in tanto girare le castagne sul graticcio, per far sì che vengano essiccate in modo omogeneo.

La Grá di Crött

Mirko Zanini, Centro Natura Vallemaggia
Non tutte le castagne raccolte si prestano ad essere mangiate. Alla Grá di Crött il biologo Mirko Zanini ha spiegato come il balanino, un insetto diffuso in Europa meridionale, danneggia le castagne, in particolare producendo le sue uova all'interno del riccio in fase di maturazione. Per individuare le castagne non buone basta immergerle in acqua e scartare quelle galleggianti.

Selva castanile da Bagnadüü

Thomas Schiesser, ingegnere forestale
Nel bosco sopra Moghegno, in direzione di Cortone, si trova la selva castanile da Bagnadüü, comparto recuperato e rivalorizzato dal Patriziato locale una decina di anni fa.

Al Mulign di Ciochètt

Violaine Yerly, gerente del mulino
I mulini sono costruzioni che sfruttano un'energia naturale per la macinazione di cereali e castagne. Situato sul riale che scende dalle sorgenti di Moghegno, il Mulign di Ciochètt usa la forza dell'acqua per la produzione di farina. È stato ristrutturato una decina di anni fa dal locale Patriziato e al momento funziona a scopo didattico.

Pranzo ai Mulitt

È proprio dalla farina che nascono i Grido, conosciuti per essere un alimento povero ma ricco di un valore storico e culturale che permette di riaccendere un fuoco nel cuore degli anziani e delizia oggi giorno anche il palato dei più giovani degustatori. I Grido sono stati serviti con insalate coltivate sul Piano di Magadino, formaggi dell'Alpe e salametti valmaggese. Per completare un pranzo completamente nostrano, come dessert sono state vendute Lemon Pie, torte di pane e torte di castagne fatte in casa.



Grá di Crött



Selva castanile



Mulign di Ciochètt

"La ricetta non si dice"

Giuditta Franscioni, conosciuta da tutti come Ditta, ricorda i tempi passati, in cui i Grido rappresentavano un pasto principale. Nata a Moghegno nel 1926, in paese è un'icona e una grande conoscitrice delle tradizioni, che cerca di tramandare ai posteri. Fino a pochi anni fa gestiva la produzione dei Grido all'inaugurazione della Via dei Presepi, mentre oggi li mangia ancora volentieri e li cucina per figli e nipoti in occasione di feste familiari a Moghegno o a Cortone.



Qual è la ricetta tradizionale dei Grido?

La ricetta non si dice, ma in genere si mette farina gialla, farina saracena e farina bianca in quantità maggiore. Si può anche aggiungere farina di castagne. La miscela viene versata e cotta su una piastra di ferro bella calda - non su una pioda o pietra ollare. In seguito i grido si spalmano di burro salato, con l'eventuale aggiunta di aglio. Questa è la versione classica, ma si può fare anche la variante dolce, spalmando conserve nostrane.

Quando si mangiavano i Grido?

I Grido si mangiavano ogni settimana come diversificazione ai pasti tradizionali, nello specifico minestra, pancotto, pastina, pane e formaggio e soprattutto polenta, che si mangiava praticamente tutti i giorni con latte, luganighe o prodotti della mazza. Di solito un pasto si componeva solo di questo alimento, senza contorni, e se ne mangiavano 5 o 6.

Perché i Grido si chiamano così?

I Grido si mangiavano sia sugli alpi che in paese. Una leggenda narra che il nome Grido deriva dal fatto che quando li si preparava ed erano pronti, ci si affacciava alla finestra e lo si gridava, e tutti accorrevano a mangiarli. Io però non penso che questa storia sia veritiera.

Ci sono altre specialità culinarie di Moghegno?

C'è una variante dei Grido che si chiama Slapjack, fatto con uova, latte, farina e bicarbonato. È molto simile alla crêpe. E poi c'è il Lemon Pie, una torta di limone a strati: sotto una crema gialla con il tuorlo dell'uovo, sopra una copertura bianca con l'albume. Entrambi vengono dall'America, come conferma il nome.

Vanessa Hohl



in basso
Gli aiutanti che hanno reso possibile lo svolgimento dell'evento

a lato
La preparazione dei Grido
Tutto pronto per il servizio
I Grido in tavola



Una residenza per scrittori a Maggia

È una bella giornata in cui il tiepido sole scalda piacevolmente la pelle ed ho la fortuna di incontrare i nostri interlocutori sotto un suggestivo pergolato di vite davanti ad una tazza di buon caffè. La compagnia, quella di **Gianni Garzoli** e di **Denise Rickenbacher**, è davvero gradevole ed il tempo vola. Lui è un medico in pensione con origini maggesi e con una spiccata passione per l'arte, lei è una scrittrice e drammaturga zurighese. I due sono i protagonisti della residenza per scrittori a Maggia.

Com'è nata l'idea

Una decina di anni fa, Gianni Garzoli ha deciso di ristrutturare la casa di famiglia a Maggia. Non avendo eredi diretti, ha maturato l'idea di far utilizzare la dimora come centro per scrittori. Da sempre appassionato e vicino al mondo dell'arte, ha preso spunto dalla Fondazione Jean Michalski a Montricher nel Canton Vaud (www.jeanmichalski.com), una residenza per scrittori

sul Lago Lemano. Qui, ai bordi di una foresta lontano da abitati, vi sono degli abitacoli sugli alberi dove gli artisti possono ritirarsi a meditare e produrre. Il caso vuole che nel 2018, durante una cena da amici in comune, Gianni Garzoli incontra Raffaella Castagnola Rossini (direttrice della Divisione della cultura e degli studi universitari a livello cantonale), la quale lo informa che in Ticino si sta cercando una residenza per scrittori. Gianni Garzoli decide così di mettere a disposizione la sua casa per tale scopo.

Un progetto cantonale

Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, per il tramite della Divisione della cultura e degli studi universitari del Canton Ticino, ha quindi proceduto – nel dicembre 2018 – a creare un bando di concorso per residenze artistiche della durata di due mesi, divulgato sia sul Foglio ufficiale del Cantone Ticino che sui vari siti web svizzeri di settore.

Il progetto, che oltre ad una residenza per la scrittura prevede anche una residenza per le arti visive e plastiche a casa Marta al Monte Verità, mira ad incentivare le relazioni tra gli artisti selezionati ed il territorio nonché a promuovere lo scambio culturale tra regioni. Sono così arrivate tredici candidature e la giuria – composta da Flavio Catenazzi (scrittore e professore di italiano e critico letterario), Raffaella Castagnola Rossini, Paola Costantini (collaboratrice scientifica presso la Divisione della cultura e degli studi universitari) e Gianni Garzoli – ha selezionato il profilo di Denise Rickenbacher.

La scrittrice scelta

Denise Rickenbacher nasce a Zurigo nel 1971. Dopo gli studi letterari e teatrali a Berna e a Zurigo e qualche assistenza di regia, scenografia e drammaturgia alla Schauspielhaus e all'Opernhaus di Zurigo, si laurea nel 2001. Continua a lavorare in diverse funzioni per il teatro. È autrice di testi drammatici per i quali è anche stata premiata nel 2008 ricevendo il Premio per la scrittura di opere teatrali della Società Svizzera degli Autori per Herbstzucht. Ha lavorato a lungo a Roma come insegnante, traduttrice ed autrice, ed ha una grande padronanza della lingua italiana.

Il bilancio finale

Il promotore dell'iniziativa Gianni Garzoli afferma che l'esperienza ha superato ogni sua migliore aspettativa. "Non avrei mai pensato che il progetto potesse avere una risonanza del genere e sono anche molto sorpreso dalle attività culturali presenti sul territorio maggese. Per il prossimo anno ho già in testa diverse idee per perfezionare il progetto della residenza per scrittori...affaire à suivre."

Per ulteriori informazioni invitiamo i lettori a consultare il sito www.writers-residence.ch.



di Gloria Passalia-Quanchi



pagina precedente
Gianni e Denise all'interno della residenza

sopra e a lato
Gianni e Denise in biblioteca
La residenza per scrittori a Maggia



“L'ambiente ha influito sulla mia produttività”

Denise Rickenbacher, come si è avvicinata al progetto e cosa l'ha spinto a candidarsi?

Da anni sono membro dell'AdS, Associazione Autrici ed Autori della Svizzera, e visitando il sito web della stessa mi ha subito incuriosito il bando di concorso relativo alla residenza per scrittori. Per me, che ho lavorato in Italia, il Ticino è sempre stato vissuto come cantone di transito o cantone dove da bambina ho trascorso delle vacanze assaggiando la polenta, raccogliendo le castagne o facendo il bagno in qualche pozzo. Era quindi mio desiderio aggiornare questa mia visione del cantone svizzero in cui si parla una lingua a me molto affine. Ho inoltrato la mia candidatura sottolineando pure il mio bisogno di staccarmi dalla quotidianità per produrre al meglio. Sono molto felice di essere stata selezionata dalla giuria, perché trovo che attraversare confini linguistici e culturali sia davvero molto stimolante.

Quali sono state le sue intenzioni artistiche per questi due mesi di residenza a Maggia?

Visto il tempo limitato della residenza (dal 3 settembre al primo novembre) è stata mia intenzione dedicarmi alla stesura di Glas, un intreccio di racconti brevi (Microfiction). Per crearli mi baso su qualcosa di particolare che osservo, su un dialogo tra due persone che mi cattura o altro ancora.

Come si svolgeva una giornata-tipo a Maggia?

In genere mi alzavo di buon mattino senza

mai dimenticare un buon caffè. Poi cominciavo a riflettere, magari facendo una passeggiata. Se mi veniva l'ispirazione cominciavo a scrivere a mano su carta di dimensione molto grande (questo poteva succedere in vari momenti della giornata). Se il flusso dei miei pensieri e scritti era buono, mi mettevo davanti al computer continuando il lavoro. Durante le giornate a Maggia leggevo molto (ho apprezzato parecchio i testi di Alberto Nessi e di Angelo Casè) e mi sono anche dedicata ad attività che svolgono tutti, come fare la spesa o camminare.

Come arriva l'ispirazione per produrre ad uno scrittore?

A me l'ispirazione può arrivare partendo da qualcosa che vedo, da una frase, da un articolo di giornale, da un'immagine e da tanto altro ancora. Mi piace molto ascoltare le persone che parlano e dai vari dialoghi trarre degli spunti. Come detto, se sento di aver qualcosa da scrivere, comincio a farlo, ma se sono bloccata o comincio ad annoiarmi è meglio che smetto. La stesura dei miei racconti non avviene in modo lineare. A volte ciò che scrivo si trasforma in un finale oppure mi capita, a partire da un unico racconto, di suddividerlo creando due storie.

Cosa si sente di dire sul Comune che l'ha accolta per questa esperienza?

A Maggia stavo molto bene e mi sono sentita

protetta. L'influsso della natura è marcato: ad esempio le montagne inizialmente davano l'impressione di schiacciarti, il che può bloccare ma nel mio caso è stato un aiuto. Adoravo il cielo stellato che ho avuto la fortuna di poter vedere nelle belle serate e stare a Maggia è stato come essere in un'altra dimensione. Questo mi ha aiutato ad essere più produttiva. Ho vissuto bene anche la solitudine, ma nei fine settimana ho comunque incontrato persone, sono andata a teatro e ho fatto delle bellissime gite per conoscere il luogo.

Come valuta l'esperienza?

Sono molto soddisfatta dell'esperienza. Due mesi sono pochi, ma mi hanno arricchito moltissimo. L'ambiente ha giocato un ruolo importante e sono piacevolmente sorpresa da quanto ciò sia stato positivo.

Ha degli autori preferiti o ai quali si ispira?

Vi sono tanti autori che mi piacciono, come ad esempio i drammaturghi Heinrich von Kleist e Heiner Müller. Apprezzo gli autori americani del secolo scorso come John Fante. Di Janet Frame, scrittrice neozelandese, della quale ho letto "Verso un'altra estate" e "Living in the Maniototo/Vivere nel Maniototo", amo molto la scrittura e uno dei miei romanzi preferiti è "Memorie di Adriano" della scrittrice francese Marguerite Yourcenar.

Concorso di scrittura creativa

Domenica 20 ottobre 2019, si è svolta, nella sala del Palazzo patriziale ad Aurigeno, la tradizionale premiazione del Concorso di scrittura creativa - Fondo Angelo Casè, categoria adulti. Ed è stata, forse più di altre, una serata particolarmente piacevole.

Dopo il saluto della municipale Simona Bergonzoli, ha preso la parola il Presidente della giuria, Prof. Giuseppe del Notaro, il quale, dopo aver ricordato il tema dei testi, "Una strada per dove", ha presentato gli attori che avrebbero fatto da cornice alle letture. Il primo ospite è stato l'Avv. Luigi Pedrazzini, il quale, rifacendosi al titolo del concorso, ha attirato l'attenzione dei presenti su tre suoi percorsi personali (Compostela, Nepal e Assisi), con descrizioni puntuali, fotografie e riflessioni. Riassumo a grandi linee il suo pensiero: "È giusto, durante un viaggio, tener presente la meta da raggiungere, ma è forse ancora più importante rendersi conto e gustare, momento per momento, ciò che si vive durante il percorso; ci si rende conto, infatti, che la meta, in fondo, è stata un pretesto per un'esperienza nuova e coinvolgente". Gli altri graditi ospiti sono stati Francesco Pervangher e Nicola Calgari, molto simpatici e talentuosi: un chitarrista e un sassofonista. Ci hanno intrattenuto, nelle varie pause delle letture, con canzoni originali e altre di noti cantautori italiani. Originalissima l'accoppiata degli strumenti, dove il suono potente del sassofono faceva da sottofondo delicato e non invadente agli accordi della chitarra e della voce. Per ciò che concerne il Concorso, va detto che,



se i testi degli allievi delle Elementari e delle Medie hanno raggiunto numeri consistenti, quelli degli adulti non hanno superato neppure le venti unità. In più, senza togliere nulla agli autori, i nomi degli stessi ricorrono, ogni anno, con regolarità. Quasi tutti gli scritti sono stati comunque di buon livello e i presenti hanno potuto constatarlo durante le letture in sala. È quindi molto probabile che, con l'accordo del Municipio, l'anno prossimo si possa trovare una variante innovativa.

La serata si è conclusa con un simpatico commiato del Presidente della giuria, il quale, dopo aver annunciato la fine volontaria del suo mandato e di quello di Ulia Ramelli, ha avuto parole di riconoscenza per il Comune, per la Famiglia Casè, per la preziosa segretaria Michela Mattei nonché per i suoi affezionati colleghi di giuria. Al suo posto è subentrato Massimo Frapolli,

professore al Liceo di Locarno. Gradito è stato poi il rinfresco offerto dal Municipio di Maggia, che per mano della municipale Bergonzoli ha inoltre offerto ai partenti una maxi bottiglia con la foto dei giurati.

Fabio Cheda

- I premiati**
1. **Cheti Tognon**, Zio Saverio
 2. **Cristina Foglia**, Ipotesi d'amore
 3. **Andrea Jacot Descombes**, Primo movimento, battuta 95
- Menzione a Vanessa Hohl**, La vera luce, trovata al buio

da sin. Giovanni Do, Fabio Cheda, Massimo Frapolli, Cristina Foglia, Giuseppe Del Notaro, Cheti Tognon, Ulia Ramelli, Vanessa Hohl

Doris Femminis, la mia amica scrittrice

Ho conosciuto Doris quando eravamo adolescenti: frequentavamo entrambe il Liceo di Locarno. Ricordo lo stupore misto ad ammirazione che provai per Doris quando mi disse, in uno dei nostri primi incontri, che lei era sicura della professione che avrebbe fatto in futuro: l'infermiera in psichiatria, e sapeva perfettamente le tappe necessarie per arrivarci. Io, che a 16 anni vivevo più di dubbi e silenzi, avevo scelto la via del liceo per temporeggiare. Doris ai miei occhi era la certezza in persona. Poi ci colsero le turbolenze di quell'età, scolpendo la base della nostra amicizia, e scoprii che anche la mia amica non aveva poi tutte le tappe già pianificate. L'adolescenza è anche l'età dei viaggi: materiali prima di tutto e con Doris ne ho intrapresi alcuni memorabili. Ma a viaggiare era anche l'anima, e il nostro vagabondare era in fondo una ricerca della nostra identità. La mia amicizia con Doris è proseguita e, ora che i mulinelli adolescenziali si sono placati, matura assieme agli anni che passano e mi permette di seguirla in questa suo nuovo percorso di scrittrice. Quando in maggio lessi il suo ultimo libro, "Fuori per sempre",

rimasi molto sorpresa di respirare un'aria familiare, adolescenziale. Il romanzo mi ha riportato indietro di parecchi anni perché racconta, oltre che della pazzia, di identità, di viaggi, di limiti e di eccessi, così tipici dell'adolescenza. Il 13 settembre, su iniziativa dei Comuni di Maggia e Cevio, e intervistata da Massimo Frapolli, Doris ha presentato "Fuori per sempre" nella sua valle natale. Nella sala delle scuole dei Ronchini si è riunita ad ascoltarla una folta compagnia. Sicuramente molte persone erano parenti, amici o conoscenti. Quasi tutti, così credo, hanno conosciuto Doris prima che diventasse scrittrice. L'atmosfera era molto distesa e la mia amica scrittrice, tranquilla, rispondeva alle domande del moderatore con quella sicurezza che avevo conosciuto in lei trent'anni fa. Quella sera mi sono chiesta quale fosse il legame che le persone presenti in sala avessero con Doris: forse ognuna di loro, proprio come me, aveva o avrebbe respirato, leggendo il suo libro, un'aria familiare. Anche perché il tema del romanzo (la malattia e il disagio mentale) accomuna gran parte delle persone. Molti di noi, senza raggiungere o oltre-



passare il confine come lo fanno i personaggi del romanzo, sono confrontati ad un certo punto della loro vita con una sofferenza psichica. La serata ai Ronchini con la mia amica scrittrice Doris è stata una piccola grande tappa nel suo viaggio e sono contenta di esserci stata.

Barbara Romano

Il moderatore della serata Massimo Frapolli con la scrittrice Doris Femminis

Il diario di Plinio Martini

Il Dr. Guido Pedrojetta, docente per lunghi anni presso la cattedra di Letteratura e filologia italiana dell'Università di Friburgo, ci ha offerto lo scorso 3 ottobre una fitta relazione sul diario che Plinio Martini ha scritto fra il 1954 e il 1955, dunque poco più che trentenne. I testi letti e commentati si ritrovano nel volume "Diario e lettere giovanili (1940-1957)", curato da Alessandro Martini, che ha introdotto la serata. L'opera, edita dal Cantone, è esaurita, e non è purtroppo prevista una riedizione. Sulla conferenza è importante che dica prima di tutto questo: la franchezza con cui Pedrojetta ha parlato di Plinio Martini, senz'ombra di compiacimenti letterari e ingorghi, né simulazioni per quanto riguarda gli aspetti più crudi che emergono dai testi dello scrittore di Caviggno, è stata benefica. Il diario è un diario, è cioè del tutto diretto; tende alla sostanza. Mi sono chiesto: cosa direbbe Plinio Martini se fosse presente? La lettura per molti aspetti è solo apparentemente facile; a tratti le pagine sono ambivalenti, perché la realtà è ambivalente, non solo per il carattere dello scrittore. Si percepisce un gran lavoro intellettuale. C'è molta tensione fra opposte posizioni, che, devo dire, inizialmente mi si è riversata addosso. Centrale è il problema religioso, assolutamente costellato nella vita di Plinio Martini. Ha oscillato fra dottrina della Chiesa e posizioni individuali; lo scrittore vede un forte contrasto fra vangelo e capitalismo. A tratti il suo discorso ha il suono polveroso degli anni in cui scrive, specialmente dove tira in ballo il marxismo. Parte da una ferma adesione al Vangelo, per poi dubitarne, pensando che la religione (tramandatagli) è contraria allo spirito umano; in seguito anela nuovamente al tepore dell'ovile della Chiesa. Mira, a volte tra timore reverenziale e coraggio attivo, a un sistema logico di norme morali, che ovviamente non trova (per fortuna!). È sbal-

lottato tra quartiere a luci rosse e Santi esercizi, opposti in varia misura necessari all'uomo (maschio) per evolvere. Oggi diremmo che il problema è la ricerca della sua anima più profonda, la sua peculiare e più vera personalità. Plinio Martini ha scritto molto sulla donna; il relatore ha martellato su questo tema. Emergono diversi aspetti del Femminile, la donna solo biologica, la convenzionale madre. Nel "Fondo del sacco" differenzierà con molto più sentimento il suo lato femminile; rimarrà per tutta la vita una spina nel fianco (per chi non lo è?). Vede nel matrimonio la scappatoia per mettersi "la testa a posto". La sessualità sotto la veste della morale collettiva (il più forte tabù), appare virulenta. Tutto sommato rimane bloccata. È la tradizione rurale. Martini parla della realtà come è, non come dovrebbe essere; è un merito. Mi sono detto: qui c'è da imparare! È preso dal quadro della "Donna nuda distesa" di Picasso, che trova affascinante e orripilante. È un punto interessante, non solo, come è stato detto, sotto il profilo erotico. Picasso scompone la realtà, premessa alla creazione di una nuova unità (Martini parla di "efficacia tremenda"). Oltre afferma tuttavia che l'arte deve essere morale, si capisce in senso cattolico. Il momento di maggiore lucidità a mio avviso Plinio Martini lo raggiunge quando scrive: "Come l'uomo che ama non ha pace finché l'amata non gli cede il dolce dono nascosto, e dall'unione nasce il figlio; così l'amante della natura (= il pensatore) non ha riposo sino a quando non possiede interamente, col suo pensiero, la cosa osservata ed amata". Sono parole piene di destino. In conclusione, sotto la pelle di quanto Martini scrive vi è molto più di quanto appare. Risalta la tensione dello scrittore verso una coscienza individuale, affrancata dal collettivo, che farà risaltare in modo ancora più acuto del "Fondo del sacco". Bisogna considerare il Diario sotto



diversi profili, per scoprire temi universali, quali il rapporto fra spirito e istinto, per capire meglio il problema religioso, che in tempi di passaggio come il nostro rimane centrale. Parla della carità, forse in tono convenzionale, ma c'è da riflettere anche oggi! Siamo caritatevoli, veramente? Si è detto che Plinio Martini ha scritto quanto "allora si pensava". È da lì che veniamo. Il passato non è passato. Quanto abbiamo sentito sembra tanto oggi. Questi i pensieri che la conferenza mi ha aiutato a sviluppare. E mi sono chiesto: il Ticino può intraprendere una revisione della propria storia o è solo capace di definirsi in termini politici ed economici? Quanto in ultimo ma non per ultimo mi ha maggiormente emozionato? I due canti di donne dell'Onsernone e di Mairengo, che Guido Pedrojetta ci ha fatto ascoltare. <... o marito geloso / difficile da accontentare / Oh ditino cerchiato! / Oh buon tempo andato! / Oh buon tempo mai più>. Vi risaltano in modo toccante la condizione del Femminile di non molti anni fa. Grazie per la conferenza.

Roberto Buffi

in alto
Alessandro Martini (a sin.) e Guido Pedrojetta

in basso
Un momento della serata



Vischio, una pianta natalizia

di Piera Gessler

Il vischio è un cespuglio sempreverde epifita (cioè che cresce su altre piante) e semiparassita di numerosi alberi, soprattutto latifoglie, ma anche conifere come il pino silvestre, il pino montano e l'abete. In Europa cresce su circa 40 specie di alberi e, in base alla pianta ospite, viene suddiviso in tre sottospecie: il vischio degli abeti, il vischio del pino e il vischio delle latifoglie. Ogni sottospecie è specializzata su un certo tipo di pianta: il vischio del pino, ad esempio, non va sulle latifoglie e viceversa. Tra quest'ultime troviamo un ampio spettro di piante ospiti. Alle nostre latitudini le più frequenti sono il pioppo e il tiglio, mentre sembra che il faggio e la quercia vengano colonizzati molto raramente.

Il vischio è in grado di compiere la fotosintesi, ma per quel che riguarda l'approvvigionamento di azoto e altri sali minerali ed acqua è completamente dipendente dalla pianta ospite, nutrendosi della sua linfa. Da qui il termine semiparassita, che lo distingue dai veri parassiti che dipendono in tutto e per tutto dall'organismo che li ospita.

Per la sua diffusione, il vischio dipende dagli uccelli (tordo, capinera, ghiandaia e picchio), che si cibano delle sue bacche in inverno e, nell'atto di coglierle, ne feriscono la pelle molto coriacea, permettendo così al seme di fuoriuscire. Inoltre, alcuni di loro, come la ghiandaia, inghiottono le bacche intere, le quali vengono poi espulse attraverso le feci, contribuendo in tal modo al trasporto dei semi negli immediati dintorni.

Le bacche trasportate e disperse dagli uccelli si insediano nelle intercapedini dei rami e i semi ivi contenuti iniziano a germinare formando un cosiddetto cono di penetrazione (ipocotile). Quando l'ipocotile misura circa un centimetro va ad insediarsi nella corteccia. Il vischio ama la luce e il caldo, di conseguenza tende a svilupparsi sui rami più alti e giovani dell'ospite. Esso cresce molto lentamente e soltanto



a partire dal quinto anno inizia a formare dei piccoli fiori poco appariscenti di colore giallo-verde. I cespugli di vischio hanno una durata di vita di circa 30 anni.

Di solito la pianta ospite non subisce danni dalla presenza del vischio, a patto che non ce ne sia troppo sullo stesso albero. In questi casi può comprometterne la crescita fino a causarne la morte. Alcuni studi hanno inoltre evidenziato che il vischio riesce ad insediarsi meglio su alberi che, per motivi diversi, si sono indeboliti, come ad esempio in situazioni di estrema siccità, di attacco da parte di insetti oppure in presenza di sostanze nocive. Come pianta medicinale, il vischio vanta una lunga tradizione che risale ai secoli prima di Cristo. Nella medicina tradizionale viene utilizzato soprattutto sotto forma di tinture o infusi come ipotensivo e antiarteriosclerotico. Oggigiorno vengono utilizzati soprattutto due gruppi di sostanze, le quali si trovano nelle parti verdi della pianta (stelo e foglie). L'uso a scopo farmaceutico del vischio è comunque molto limitato.

Le componenti della pianta del vischio (in particolare le bacche) sono relativamente poco tossiche e l'ingestione comporta generalmente solo una lieve gastroenterite. Gli estratti concentrati, invece, possono causare un'intossicazione importante.

Al vischio sono riconducibili leggende e tradizioni molto antiche. Le popolazioni celtiche la consideravano una pianta sacra e dono degli dei. Secondo una leggenda nordica teneva lontane malattie e disgrazie. In molti paesi continua ad essere considerata di buon auspicio durante il periodo natalizio. Diffusa è infatti l'usanza, originaria dei paesi scandinavi, di salutare l'arrivo del nuovo anno baciandosi sotto uno dei suoi rami. Accanto ai miti nordi-



ci, il vischio viene pure citato da Virgilio nel IV libro dell'Eneide. Giovanni Pascoli dedicò una poesia alla natura parassita di questa pianta.

Disposizioni legislative per la raccolta del vischio

La raccolta del vischio è regolata dall'art. 20 del Regolamento della Legge cantonale sulla protezione della natura, del 23 gennaio 2013, il quale recita:

La raccolta di qualsiasi specie di piante, fiori e licheni che crescono allo stato selvatico, non protette ai sensi dell'art. 19, è limitata alla quantità che ognuno può tenere nella mano. Per la raccolta di quantitativi superiori, indipendentemente dallo scopo (commercio, studio), dev'essere chiesto il permesso all'UNP (Ufficio Natura e Paesaggio).



Il Corpo Pompieri di Maggia in festa

Sabato 31 agosto abbiamo avuto il piacere di partecipare ai festeggiamenti dei 110 anni del Corpo pompieri di Maggia. Questo avvenimento, grazie anche ad una giornata baciata dal sole, è stato seguito da numerosi abitanti del Comune e della Valle, a testimonianza dell'ammirazione, della fiducia e dell'attaccamento a questo Centro di Soccorso.

Come previsto dal programma, dopo la presentazione dei militi e della storia di questi 110 anni, ai partecipanti è stata data la possibilità di assistere alla presentazione della motopompa del 1955 da parte degli addetti. Interessante è pure stato vedere da vicino le autobotti e rendersi conto della loro efficienza. Per i più giovani c'era l'opportunità di salire e toccare con mano questi automezzi, che hanno sempre un certo fascino.

Un mercatino dell'artigianato, l'esposizione di trattori d'epoca ed un castello gonfiabile per



i bambini hanno reso questa giornata molto intensa. Una ricca lotteria e la musica del Duo Peranco hanno accompagnato il pranzo offerto ai partecipanti (un ottimo risotto con luganighe).

Nel pomeriggio è seguita l'esercitazione dei mini pompieri, che fa ben sperare per il futuro

di questo Corpo. Uno spettacolo emozionante e commovente, vedendo il serio impegno di questi ragazzi. Un ringraziamento va agli organizzatori per l'ottima riuscita di questa giornata.

Daniela Adami

“Weltu”, un libro per tutti

di Gloria Passalia-Quanchi

Chi avrà rubato i mirtilli di Weltu? È questa la domanda a cui si cerca una risposta percorrendo le pagine di “Weltu”, libro autoprodotta dalla giovane docente di scuola dell'infanzia di Aurigeno Jasmine Arnold. Un libro per bambini che ha molto da insegnare anche agli adulti, poiché attraverso la storia del simpatico folletto che prende spunto dai personaggi delle leggende Walsler di Bosco Gurin si scoprono caratteristiche e abitudini di vari animali delle nostre montagne (come camosci, ermellini, tassi, aquile,...). Il racconto è stato realizzato partendo da un'idea di Jasmine, che ha costruito la trama con l'aiuto di suo marito Patrik (di formazione guardacaccia) per la parte faunistica e dell'amica Prisca Pezzola per la parte narrativa, mentre Alessandra Micheletti si è occupata delle illustrazioni.

Com'è nata l'idea di realizzare “Weltu”?

Essendo mamma di due bambini e maestra d'asilo, ho letto tantissimi libri, ma non ne ho mai trovato uno che raccontasse degli animali del nostro bosco. Inoltre mi affascinano le storie e le leggende del nostro territorio. Mettendo insieme le due cose ho creato “Weltu”.

Scrivere un libro era il tuo sogno nel cassetto?

Sì, era da molto tempo che avevo questo sogno. Due anni fa ho deciso di mettermi al lavoro e di realizzarlo.

Le illustrazioni del tuo libro sono molto suggestive. Come è avvenuta la collaborazione con Alessandra Micheletti?

Alessandra è un'illustratrice per bambini che ha fatto molti libri, mi piace tantissimo il suo stile romantico e anche molto realistico. Un giorno ho deciso di contattarla: le ho mandato il testo, che le è piaciuto molto, e così è nata una bellissima collaborazione.

Quali sono state le difficoltà principali nella realizzazione del progetto?

Ero consapevole che scrivere un libro non fosse facile, volevo crearne uno che risultasse magico e allo stesso tempo insegnasse qualcosa ai bambini sui nostri animali del bosco. La difficoltà stava nel curare i dettagli a livello didattico e narrativo, creando un libro che entusiasmasse i bambini.

Puoi già fare un primo bilancio dell'iniziativa?

Sono sorpresa, perché ho riscontrato subito molto interesse che non mi aspettavo assolutamente. Sono veramente molto felice che “Weltu” sia stato accolto così bene, specialmente in Vallemaggia.

Hai qualche progetto in campo letterario anche per il futuro?

“Weltu” mi ha entusiasmato molto...vedremo!



Visita pastorale del Vescovo

Da giovedì 7 a domenica 10 novembre Monsignor Valerio Lazzeri, vescovo della Diocesi di Lugano, è stato in visita pastorale presso le parrocchie della Bassa e Media Vallemaggia. Nella foto l'incontro del Vescovo e del parroco Don Fabrizio Sgariglia con i Municipi di Maggia ed Avegno Gordevio.



Maggia al mercatino di Wallisellen

Sabato 28 settembre il Comune di Maggia ha partecipato al tradizionale mercatino "Riedenermärt" di Wallisellen, proponendo ai visitatori prodotti nostrani. La giornata è stata una buona occasione per rinfancare gli ottimi rapporti con le autorità del Comune zurighese, che si dimostrano sempre molto sensibili alle nostre necessità, stanziando regolarmente contributi finanziari a favore del nostro Comune.



La chiesa riformata di Wallisellen (foto di Denis Linine)



La delegazione di Maggia presente a Wallisellen: da sinistra Simona Bergonzoli, Veronica Zanoli, Iris Säuberli Codiroli e Patrik Arnold

Kazakistan e Kirghizistan in visita in Vallemaggia

Nell'ambito di uno scambio di esperienze sull'identificazione, la tutela e la gestione delle foreste di alto valore per la conservazione (HCVF), due delegazioni governative Kazake e Kirghise hanno fatto visita in Svizzera e in Italia. Su invito dell'Ufficio federale dell'ambiente, il Cantone ha organizzato la parte svizzera del viaggio di studio, mostrando come avviene l'approccio alla tutela di questi boschi in Vallemaggia e sul Piano di Magadino. Nella realtà ticinese, i boschi di alto valore per la conservazione e le loro modalità di gestione sono di regola definiti nel Piano forestale cantonale. Il 6 novembre 2019 è stata organizzata la visita nei Comuni di Maggia e Cevio, in stretta colla-

borazione con il Dipartimento del territorio. In mattinata sono stati visitati i boschi golenali d'importanza nazionale in località "Saligin" a Lodano e presso la passerella di Someo, mentre nel pomeriggio quelli nella frazione di Boschetto. Nel tardo pomeriggio sono invece state effettuate presentazioni sul tema delle riserve forestali e sono stati proiettati dei brevi filmati dedicati ai boschi della Valle di Lodano.

Thomas Schiesser e Davide Bettelini

La delegazione Kazaka e la delegazione Kirghisa in visita alla golena di Lodano (foto di Giorgio Moretti)



Concerti a Maggia e Giumaglio

Duplice appuntamento musicale proposto dal Comune di Maggia. Venerdì 8 novembre, nella Chiesa di San Maurizio a Maggia, si è tenuto un concerto di musica lirico-operistica. La soprano Sarah Park, il tenore Mauro Bonomi, il basso Mario Ritter ed il pianista Giuseppe Sanzari

hanno incantato il pubblico presente con brani classici ed operistici dei massimi compositori. Domenica 1. dicembre, nella Chiesa della Beata Vergine Assunta di Giumaglio, il Coro Gospel ATM di Locarno si è invece esibito in un repertorio di canti gospel, spiritual e natalizi.



sopra
Un momento del concerto di musica lirico-operistica BEMA

a lato
Coro Gospel ATM di Locarno

Riordinato anche l'archivio parrocchiale di Someo

La festa patronale di Sant'Eustacchio, lo scorso 15 settembre, è stata anche l'occasione per presentare alla popolazione di Someo il riordino del locale archivio parrocchiale curato dal Servizio archivi locali dell'Archivio di Stato del Cantone Ticino. Un riordino che va a inserirsi nel più ampio progetto di sistemazione degli archivi degli ex-comuni, dei patriati e delle parrocchie di Maggia promosso dal Comune assieme agli enti locali e che, dopo anni di lavoro, sta ormai volgendo al termine. Infatti, per quanto concerne le parrocchie manca solo Moghegno, la cui conclusione è prevista per l'autunno del 2020. L'archivio parrocchiale di Someo si caratterizza per una documentazione completa (fatto non per nulla scontato) e in buono stato di conservazione (pochi i documenti che presentano danni da umidità o altro). Prima dell'intervento del Servizio archivi locali, l'archivio non era mai stato oggetto di un riordino integrale, era ben tenuto ed era già allora conservato nel locale del Consiglio parrocchiale al pianterreno della casa parrocchiale, dove oggi ha di nuovo sede (dalle informazioni che si hanno si sa che in passato era conservato in chiesa). Oggi sono 65 le scatole in cui sono conservati i documenti, che vanno dal XVI secolo fino ai giorni nostri. La loro consultazione è possibile grazie a un inventario cartaceo e digitale redatto sulla base dell'esperienza che il servizio cantonale ha accumulato riordinando altri archivi analoghi. Il documento più antico che si trova nell'archivio parrocchiale di So-

meo risale al 1517. È un documento interessante per la storia della viceparrocchia – che si è staccata dalla chiesa matrice di Cevio prima del 1591 – perché è la prima attestazione di un parroco con beneficio a Someo, prima ancora che Someo divenisse a tutti gli effetti una viceparrocchia. A Someo vi sono altri documenti antichi che riguardano la chiesa e che non sono conservati in parrocchia, ma si trovano nell'archivio dell'ex-Comune e nel ricco archivio del Patriato. Nell'archivio comunale vi sono in particolare le pergamene – 24 in totale, alcune delle quali riguardano anche la chiesa – e che facevano parte dell'archivio dell'antico comune di Someo. Tra i documenti più interessanti conservati presso l'archivio parrocchiale i registri dei conti della chiesa. Questa serie – completa come raramente succede – parte nel 1662 (addirittura prima dei registri dei sacramenti) e arriva ininterrotta fino ad oggi. Si tratta per la parrocchia di una miniera di informazioni. Infatti, scorrendo con pazienza i dettagli dei conti, si possono reperire numerose notizie storiche, ad esempio sui lavori fatti all'edificio, oltre a studiare i mutamenti della gestione della chiesa e degli enti parrocchiali. Tutta la documentazione conservata nell'archivio permette di ricostruire la storia della parrocchia di Someo e in particolare di seguirne lo sviluppo e il suo funzionamento. Esso conserva preziose informazioni sugli edifici di culto (come il contratto per la realizzazione dell'altare della chiesa parrocchiale con lo scultore Elia Buzzi di Viggiù datato



1776), attestazioni sugli abitanti di Someo e sul loro rapporto con le autorità religiose e civili che si sono succedute in queste terre, nonché documenti storici sulle Confraternite attive a Someo (Santissimo Sacramento, Rosario, Suffragio). L'archivio custodisce inoltre immagini della frana del 1924 e dell'alluvione del 1978. Non molte per contro le tracce sul fenomeno migratorio, ad eccezione delle iscrizioni nei registri anagrafici, che tanto ha caratterizzato Someo. Chi fosse interessato alla consultazione dell'archivio può contattare il Consiglio parrocchiale di Someo.

Francesca Luisoni
Archivio di Stato del Cantone Ticino

Silvio Rauseo e Francesca Luisoni dell'Archivio di Stato con Luca Invernizzi, presidente della Parrocchia di Someo

Clean Up, una giornata contro il littering

Dopo aver partecipato alla giornata Clean Up a Cevio, lo scorso 14 settembre abbiamo lanciato la nostra iniziativa anche in Bassa Valle. Con nostro immenso piacere, l'invito è stato accolto da una cinquantina di persone, che hanno dedicato l'intero pomeriggio alla raccolta di rifiuti ai Ronchini. Abbiamo inoltre avuto il piacere di accogliere due ragazzi del gruppo svizzero di interesse per un ambiente pulito IGSU, il cui scopo è proprio quello di contrastare il littering mediante varie attività di sensibilizzazione. Con queste giornate si invitano le persone a munirsi di tanta pazienza e voglia di raccogliere ciò che non appartiene alla natura. Sono molti infatti i piccoli rifiuti che si celano ai nostri sguardi, spesso frettolosi e indifferenti. Non bisogna dimenticare che le piene del fiume e la pioggia contribuiscono a spazzare via i rifiuti, che finiscono nei tombini, nel lago ed infine nel mare. Questo per dire che in ogni caso quello che viene gettato per terra prima o poi ce lo ritroviamo da qualche parte.

Non dobbiamo vergognarci di raccogliere i rifiuti, dobbiamo sentirci fieri nel farlo e possiamo insegnare ai bambini a fare altrettanto.

Non è simpatico raccogliere la spazzatura di altri, ma ne vale la pena. Abbiamo notato che se fatto in compagnia, addirittura, si crea una forza positiva che trasforma questo ge-

sto in un'azione più piacevole. Grazie a tutti quelli che hanno partecipato!

Daniela Catena e Amalia Felice



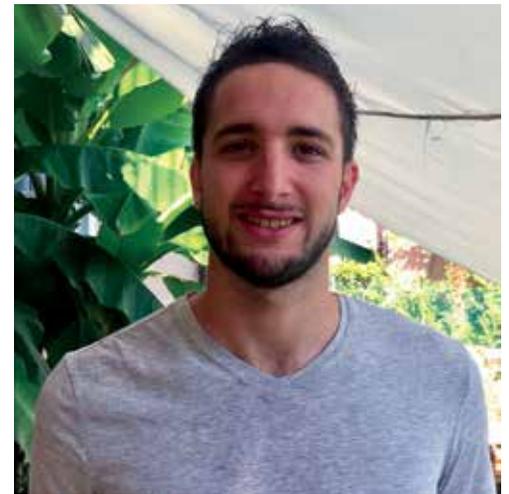
Complimenti



Complimenti al Dr. Matteo Bernasconi di Maggia, che lo scorso 1. ottobre è stato promosso al grado di Tenente Colonnello. Dopo diversi anni nella funzione di medico del battaglione del Genio 9 ha assunto la funzione di capo del servizio sanitario all'interno della Divisione territoriale 3 (punto di riferimento militare per i cantoni Ticino, Grigioni, Uri, Svitto e Zugo).



Complimenti vivissimi a Luca Poncini che, domenica 10 novembre a Lugano, si è aggiudicato il 3° posto al Campionato mondiale del panettone. È stato preceduto sul podio dal genovese Massimo Ferrante (1°) e da Marzio Monaco di Losone (2°). Una ventina i finalisti, provenienti da Svizzera, Italia, Francia, Spagna, Giappone Australia, Portogallo e Stati Uniti.



Complimenti a Pietro Garzoli di Maggia per aver ottenuto il Bachelor of Science in Biology with special qualification in Ecology and Evolution presso l'Università di Berna, con la nota 5,5 nel lavoro di tesi, e auguri per la continuazione degli studi.



Complimenti ai cuochi del carnevale Re Bacheton di Maggia che, lo scorso 31 agosto nella splendida cornice di Piazza Grande a Locarno, si sono aggiudicati il Campionato ticinese del risotto per gruppi per il secondo anno consecutivo.

Complimenti a Patrik Arnold, vicesindaco di Maggia, che il 1. settembre scorso è stato nominato sostituto Comandante della Protezione civile Locarno e Vallemaggia. Auguriamo al signor Arnold piena realizzazione nelle nuove sfide professionali.



**Atupertu viene
pubblicato
con il prezioso
contributo
finanziario di:**



RAIFFEISEN

TIPOGRAFIA **STAZIONE** LOCARNO

Impressum

Atupertu
Periodico d'informazione
del Comune di Maggia

6673 Maggia
tel. 091 756 50 30
fax 091 753 50 39
comune@maggia.ch

Municipale responsabile
Aron Piezzi

Redattore responsabile
Tania Binsacca

Redattori
Piera Gessler
Rita Omini
Gloria Passalia-Quanchi

Grafica e impaginazione
Claude Schaffter

In copertina
Vischio, foto di Rita Omini

Stampa
Tipografia Stazione, Locarno